

Albertano, *Sermo Januensis*, ed. Oscar Nuccio. Brescia 1994.

[267v) Sia la nostra Congregazione nel nome del Signore da cui viene ogni ottimo dono ed ogni regalo perfetto, che scende dal Padre dei lumi, presso il quale non vi è variazione né ombra di mutamento. Ancorché il Sapiente abbia ammonito "tra i saggi non osare di parlare", tuttavia, confidando non sulla mia scienza bensì sulla misericordia di Cristo che disse "non siete voi che parlate, bensì lo Spirito del Padre mio che parla in voi", facendo affidamento anche sulla vostra benevola attenzione, commenterò tra voi sapienti le parole del Signore che proclama: "Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde sapore, con che si condirà? A null'altro è buono che ad essere gettato via e ad essere calpestato dagli uomini".

Sebbene tali parole siano state rivolte agli Apostoli da Nostro Signore Gesù Cristo, nondimeno, pure a voi sapienti, per una certa similitudine, le parole anzidette - "voi siete il sale della terra" - possono essere indirizzate, poiché come per mezzo degli Apostoli i Cristiani sono ricondotti al gusto della fede ed alla dolcezza della vita eterna, così anche grazie a voi ed alla vostra sapienza tutti gli atti degli uomini che accorrono a voi per un consiglio od un aiuto devono essere portati al sapore della ragione, alla salsedine della giustizia ed alla dolcezza dei precetti del diritto. Dovete sapere, infatti, o fratelli, che i nostri Sacerdoti, quando ci fecero Cristiani, nella bocca di ciascuno di noi posero del sale, dicendo: "Ricevi il sale della sapienza, affinché a te propizi la vita eterna". Dobbiamo, secondo il beato Paolo, avere in bocca il sale della sapienza, il quale, nell'Epistola ai Colossesi insegna: "il vostro discorso sia sempre condito con il sale, perché sappiate in qual modo convenga rispondere a ciascuno".

Perciò, è da esaminare quale sia l'inizio della sapienza, che cosa sia la sapienza, quali siano i vantaggi della sapienza.

Gruppo 2.

Perciò, è da esaminare quale sia l'inizio della sapienza, che cosa sia la sapienza, quali siano i vantaggi della sapienza.

In realtà il principio della sapienza è il timore del Signore, come disse il Profeta'. [269r] Chi teme Iddio, infatti, tutte le cose temono lui. Colui invero che non ha timore di Dio, ha paura egli di tutte le cose, secondo la sentenza di un filosofo; ed un altro affermò: "il timore dell'Onnipotente sia la tua cura, ed a te verrà oro senza fatica". La sapienza senza dubbio è il bene perfetto della mente umana e la scienza delle cose divine ed umane, come dichiarò Seneca. Di certo i vantaggi della sapienza sono infiniti; Salomone infatti asserì nei Proverbi: "la Sapienza vale più di tutti gli oggetti preziosi ed ogni cosa desiderabile non può a quella essere comparata". Ed altrove: "Di alla Sapienza "Tu sei la mia sorella: e chiama tua amica la prudenza". Ed in diverso luogo: "possiedi la sapienza perché essa val meglio dell'oro e dell'argento". (...)

Si dice infatti che la sapienza è scienza confezionata con gli ingredienti delle virtù. Orbene, onde avere la scienza condita con il sapore delle virtù, vediamo che cosa sia la scienza, che cosa la virtù e in quali modi sia resa gustosa dal sapore delle virtù.

La scienza è nobile possesso che distribuita tra molti riceve incremento e disprezza l'avaro proprietario, e se non divulgata ben presto svanisce e si dilegua. La scienza pertanto deve essere resa di pubblico dominio ed essere oggetto di disputa affinché sia promossa ed accresciuta. (...)

La virtù è, riferisce s. Agostino (cf. Aristotele), abito della mente bene formata secondo la natura umana e conforme alla ragione. Sia condita invero la scienza con il sapore delle virtù e sia ridotta alla Sapienza, affinché per suo mezzo l'atto degli uomini sia ricondotto al gusto della ragione, alla

salsedine della giustizia ed alla dolcezza dei precetti del diritto [e ciò] in due maniere, vale a dire mediante i sette modi del parlare ed anche il triplice esercizio della virtù.

Ed infatti per **prima cosa**, quando gli uomini vengono da noi per avere consiglio o ausilio, dobbiamo farci carico di occuparci di loro con riguardo ed amore. Quindi, dobbiamo parlare acconciamente e dire loro cose buone, perché essi siano tratti alla nostra amicizia; infatti, come disse Salomone, "il principio dell'amicizia è il parlare rettamente". Il parlare male è l'esordio dell'inimicizia. Quanto al **secondo modo**, dobbiamo conversare amabilmente e proferire gentili parole. (...) Il **terzo** ci impone di parlare con mitezza ed avere gradevoli risposte. (...) Il **quarto** modo obbliga noi di conversare con chiarezza ed onestamente e di far uso dei bei vocaboli, taciuti del tutto i turpi. (...) E Salomone asserì: "uomo avvezzo ai discorsi vituperosi non si perfezionerà nel corso di tutta la sua vita", E Socrate affermò: "Ritengo sia onesto neppure parlare di quelle cose che fare è turpe". In base al **quinto** modo dobbiamo discorrere compostamente e fare uso di termini misurati ed eleganti. (...) Il **sesto** ordina di parlare con cognizione di causa e che le cose che proferiamo siano certe e note. (...) Per quanto concerne il **settimo** modo di esprimersi, dobbiamo parlare saggiamente, senza dolo, frode o malizia, con mente ben disposta ed attenzione e senza danno altrui; così, grazie al settemplice eloquio la scienza è condita con il sapore delle virtù.

Essa è pure confezionata, come già ho anticipato, con il triplice esercizio delle virtù. (...) Delle quali la **prima** consiste nel penetrare [271r] quel che in ciascun oggetto vi sia di vero e di sincero, ciò che è confacevole, che è conseguente, donde ciascuna cosa è generata e di ognuna qual sia la causa. **L'altra** è raffrenare i moti turbati dell'animo e rendere gli appetiti obbedienti alla ragione. La **terza** è di usare con moderazione e giudiziosamente le cose che acquistiamo.

[273v] Ora occupiamoci del terzo esercizio della virtù, come disse Tullio. Esso è relativo alle cose che acquisiamo per usarle con moderazione e discernimento". In ciò dobbiamo rilevare che coloro i quali si rivolgono al nostro consiglio o aiuto dobbiamo sempre guadagnare a noi e da loro ricevere un onorario e far uso della loro amicizia e del guadagno con senso della misura e con giudizio, secondo la natura della virtù. (...) infatti disse s. Agostino: "è lecito all'avvocato vendere il giusto parere legale ed al giurisperito il consiglio". Tuttavia il profitto o vantaggio deve essere onesto e non turpe, deve essere moderato, deve pure essere naturale e non contro natura. (...)

e dunque, esaminate le cose anzidette e diligentemente apprese, con tali sette modi di parlare ed il triplice esercizio della virtù possiamo condire la nostra scienza con il sapore delle virtù e per mezzo della nostra sapienza tutte le questioni degli uomini che a noi si rivolgono condurre davvero al gusto della ragione, alla salsedine della giustizia ed alla dolcezza dei precetti del diritto. Vediamo, pertanto, che cosa sia la ragione, che cosa la giustizia e quali sono i precetti del diritto.

La ragione è un certo modo di esprimersi della mente, che si dice imitazione della natura, come Seneca spiega nelle Epistole, ed è così definita: "la ragione è il potere di discernere il bene ed il male, il lecito e l'illecito, l'onesto ed il non onesto, con scelta del bene e fuga dal male" (...).

La giustizia in verità è, secondo Tullio, la signora e la regina di tutte le virtù, lande il medesimo disse: la giustizia è fondamento della commendazione e della fama eterna, senza la quale non vi può essere nulla di lodevole. (...) I precetti del diritto che hanno la massima dolcezza sono i seguenti: vivere onestamente, l'altrui [diritto] non ledere, accordare a ciascuno il suo (*suum cuique tribuere*). (...)

In realtà la gloria è spesso la fama di qualcosa [spesa] con lode, la quale fama molto dobbiamo desiderare; ammaestra infatti Paolo: "meditate tutto ciò che è di buona fama", e Gesù [figlio] di Sirac dichiarò: (...) "abbi cura del tuo buon nome, questo infatti ti rimane attaccato più di mille tesori grandi e preziosi". (...)